



Segreterie provinciali di Teramo

ATR E VECO: IL FALLIMENTO DELLA POLITICA!

Promesse fatte e non mantenute, impegni persi nel tempo, parole al vento, passerelle o ree e semplici assenze, tutte le Giunte regionali che si sono susseguite in questi anni sono colpevoli di non aver risolto il problema di quasi 120 abruzzesi, uniti da un destino comune: il fallimento imprenditoriale prima e quello politico dopo.

Le due vertenze simbolo della provincia di Teramo, la Atr Group di Colonnella e la Veco di Martinsicuro, si apprestano a decretare la fine definitiva: infatti, tra marzo e giugno prossimo, le lavoratrici e i lavoratori riceveranno le lettere di licenziamento, dopo anni di cassa integrazione e relative proroghe.

Proroghe che sebbene abbiano consentito alle lavoratrici e ai lavoratori di rimanere a galla, hanno dato un alibi alla politica, che in forza degli ammortizzatori sociali è stata la grande assente di questa pagina nera regionale. Se non ci fossero stati gli interventi di cassa integrazione, e la tenacia di queste lavoratrici e lavoratori, probabilmente i riflettori su queste vertenze si sarebbero spenti più qualche mese fa.

Lavoratori in cassa integrazione dal 2019/2020, anni di proroghe dovute al covid, di cigs, che hanno consentito a loro, con il senno di poi, di dilatare l'agonia, ma che allo stesso tempo hanno "colmato" quel vuoto che, chi è chiamato a risolverle le crisi industriali, ha lasciato al caso. Più di cento lavoratori, con un'età media di 50 anni, tra qualche giorno o mese, che importa, presenteranno la richiesta per la disoccupazione. Nell'apprezzare il sistema assistenziale italiano, non possiamo accettare che sia il modo per scaricare le responsabilità di coloro i quali dovrebbero mettere in campo strategie di industrializzazione e che invece nulla hanno fatto, a tutti i livelli e di tutti i colori politici.

ATR GROUP

Vertenza che parte da lontano. Due fallimenti a distanza di pochi anni, Pierantozzi prima, Di Murro poi, intervallati dalla gestione già poco oculata di Proietti, su cui le parti sociali avevano sollevato all'epoca le proprie criticità. Nel frattempo, la politica, locale e regionale, non ha mai prodotto uno sforzo per arrivare ad un affidamento o a una competizione tra soggetti che potessero garantire continuità aziendale e occupazionale. A maggio del 2020 il Presidente Marsilio aveva garantito "l'impegno a salvare l'azienda". A distanza di due anni, a salvare lavoratori e azienda, continuano ad essere solo le Organizzazioni sindacali. In un tempo in cui il carbonio, in tutti i settori, specialmente quello dell'automotive, avrebbe potuto essere una ricchezza per il territorio. A dimostrazione di questo, c'è la capacità produttiva che sta avendo l'azienda concorrente vicina all'Atr. In un'area che una legge



Segreterie provinciali di Teramo

regionale la destina, già dal 2008, al “Polo del carbonio.” Sarebbe facile pensare che, visto il contesto, solo una precisa volontà avrebbe fatto affondare la “grande balena”. Perché se non fosse volontà, sarebbe incapacità.

VECO

L'unica fonderia abruzzese gravata, oltre che dall'incapacità imprenditoriale, da un problema ambientale, le cui possibilità di risoluzione sono state analizzate e approfondite, su spinta dei lavoratori e delle Organizzazioni sindacali, con vari livelli istituzionali, ma nulla è stato fatto. Un progetto di delocalizzazione su un'altra area c'era già diversi anni fa. Le opportunità del Pnrr resteranno solo una chimera. Il filone della siderurgia avremmo potuto intercettarlo, mentre il Governo si dirigeva verso Taranto, per mantenere una eccellenza e salvaguardare il knowhow delle maestranze e la ricchezza produttiva di un territorio dimenticato da Dio. Il fatto che altre fonderie italiane abbiano acquistato tutti i macchinari presenti nella Veco di Martinsicuro e proposto agli stessi lavoratori di trasferirsi al Nord, testimonia una grave mancata opportunità per il territorio abruzzese di rimettere in moto quelle specifiche competenze.

Ma cosa ha fatto la politica per rendere attrattivo il territorio? Al di là del Tronto, la Regione Marche ha stanziato, attraverso l'Area di crisi complessa, fiscalità di vantaggio. La Regione Abruzzo ritiene che per la provincia di Teramo non ce ne sia bisogno?

E arriviamo alle Politiche attive del lavoro. Dopo mesi di sollecitazione, sono partiti i percorsi di riqualificazione per i circa 120 lavoratori. Bene, anzi, benissimo. Ci chiediamo però quali saranno i risultati, vista la totale assenza di strategie politiche di reindustrializzazione e di mancanza di opportunità per queste lavoratrici e lavoratori. Insomma, visto l'impegno del sistema Anpal, che non sia per la politica solo un modo per giustificare la cassa integrazione.

A marzo iniziano i licenziamenti per i lavoratori della Veco, a giugno quelli della Atr. In questi mesi, voi che impegni pensate di prendere?

Le Segreterie Provinciali di Teramo
FIM CISL – Fiom CGIL – UILM UIL

Le Lavoratrici e i Lavoratori
ATR Group e Veco